

14 Novembre '86

Che bella giornata... d'estate!
Nemmeno una nuvola in cielo,
ed è novembre inoltrato.
Sfolgora il sole e brilla nelle acque,
la gente è serena.

Trapani,
città mediterranea,
dal cuore aperto verso la Goulette,
tende la mano ai fratelli
dell'Africa nera e li invita
a guardare con occhi novelli,
a sognare insieme la vita
con lo stesso respiro.

Che senso di gioia mi dai
o Trapani bella,
se dall'alto del tuo monte
ti osservo...
disegnare vie nuove nel cielo,
nei mari, nei cuori, nei volti.
Oggi...
mi sento più vivo...
e sempre più nuovo.

21 Marzo: Primavera

C'è un ordine nuovo di cose,
c'è un amore che vive:
il sole che brilla nel cielo,
c'è un volo di rondini amiche.

E' primavera:
il mandorlo in fiore sorride,
sorriscono i cuori dei giovani,
si spera, si canta, si ama:
Qualcuno o qualcosa conquide:
ti invita a sognare e ti chiama.

A Maria. Madre di Gesù

Sgorghi il più casto palpito
per Te, Maria, d'amore,
segno del nostro giubileo,
motivo del candore
che qui vogliamo esprimerti
o madre del Signor.

Non vedi quanti pargoli
con la letizia in volto
fidenti a te consacrano
con animo raccolto
i loro cuori semplici,
le ansie ed i dolor?

Tu madre bella, vigila
sempre sui tuoi figliuoli;
nell'ore più terribili
non li lasciar mai soli;
mostra quant' è mirabile
con Cristo l'avvenir.

Sotto il tuo manto fulgido
ci sentirem sicuri;
il tuo sorriso a crescere
ci spinge ognor più puri;
per Te, Maria l'amabile,
è dolce anche soffrir.

Al di là della piaga

O sentimento docile
al soffio più leggero
d'un mio pensiero,
mi porti una favilla arcana
che sa di Paradiso,
quando io soffro solo.

Ne godo,
e piangere vorrei,
chè mi stringe il cuore
in un patire amato.

Oh! Certo le mie ali
si piegano in silenzio
quando mi tocchi l'animo
che umanamente pena
per le tue gioie, o Cristo.

Deh! Mi trasporti il vento i miei dolori,
e tu inchinati,
o dolce sentimento
all'alito sincero del patire.

Alfetta

Strappare un sorriso
dal tuo volto di bimba;
spogliarti del tuo sporco
per conoscerti in fondo;
entrare nel tuo cuore
e accendere la fiamma:
è stato difficile, Alfetta,
ma è stato un Paradiso.
Ho goduto una gioia diversa,innocente;
nella stranezza dei tuoi movimenti
dicevi il tuo grazie
nel tuo costume di slava
ad un gesto d'amore.

Alla Madonna del Miracolo

A Te Lode, Madonnina,
che scendesti giù dal cielo,
a cercar buona mamma
i tuoi figli del dolor.

Ci minacciano nemici,
ci sobillano pensieri,
giorni tristi ed infelici
l'orizzonte mostra ancor.

Ma tu appari luminosa,
quale stella del mattino,
ognor pronta e premurosa
vera madre dell'amor.

La bellezza tua lucente
è per noi riferimento,
il sorriso tuo suadente
ci incoraggia sempre più.

Rit. Madonnina, Madonnina del miracolo,
compi ancora i prodigi tra noi:
dona la pace dell'anima
e la conversione dei cuor.

Alla Madonna di Czestochowa

Madonna bruna dallo sguardo intenso
accenni ad un sorriso incoraggiante
perché di Madre tieni un cuore immenso
che accogli tutti: il buono ed il mancante.

Siamo venuti come pellegrini
pieni di fede, d'amore e speranze:
coscienti peccatori, i volti chini,
abbiam detto: perdona le mancanze.

Tu ci hai guardato come vera mamma
il Figlio tuo indicando per la pace;
è, sì, Gesù per noi tutto un programma,
e l'anima sospira, gode e tace.

I segni di violenza porti ancora
come per dire: "non mi sono offesa,
son pronta sempre e qui a Jasna Gora
accolgo i figli nella lunga attesa".

Lasciandoti col bacio dell'amore
sentimmo la materna tua carezza;
il cuore si librò, Nostro Signore
apparve tutto nella sua bellezza.

O chiaro monte, luogo di preghiera,
dove guarda il cristiano e s'innamora,
tu ci donasti tanta gioia vera
sigillo di Maria dolce Signora.

All'orizzonte

Là, dove il cielo ed il mare
sembrano toccarsi,
fuggo dal mio ambiente
e dai miei pensieri.

Solitario,
medito... cerco e rifletto,
non ho nulla da perdere:
lo spirito è assicurato
sotto la croce di Lui,
un occhio materno - e che Madre! -
vigila e mi sostiene,
però sento il bisogno di pace,
bramo solo un pochino d'amore.
Resto aggrappato alla Roccia
perché la verità non venga meno.

Cielo, natura, creato
venitemi incontro:
ponete attenzione
a questa società, "sparge veleno"
che uccide vita, cuori e sentimenti.

Domani tornerò dalla mia gente,
vorrò trovare l'uomo più pulito;
il ciel che all'orizzonte tocca il mare
infonda in terra realtà d'amore.

Alla poesia

Vedo una remota isola d'oro,
scintillante al sole
con occhi di mondo; io l'amo.
E' forse la dimora
che il cammino d'anni
cerco instancabile
come un tesoro.

Forse in quell'incanto
d'isola,
fra silenziosi pavoni
con le code ad arco
macchiate d'azzurro,
meditabonda siede
la poesia.

Gloriosa incantatrice,
io t'amo.
Portami teco in sfere più soavi
che gusti anch'io il verde del tuo alloro.

So che si chiamano cieli,
deserti infiniti,
pianure sconfinite,
le tue virtù,

e fanciulle e bambini
son pronti ai tuoi cenni
a calmare il dolore.

Ma io bramo con te
percorrere il mondo
per vestirmi d'immenso
come il tuo abito puro.

O poesia, amami.
Forse son piccolo ancora
per vibrarmi in alto
come aquila al sole.

Ma deh! Tu sovviemi all'amante.

Alleluia, Alleluia per sempre

Passano i secoli
insieme agli uomini,
ma la luce che brilla da Roma
non tramonta mai.
Insieme ai costumi
si evolvono i pensieri,
ma il grido, sulla bocca
dell'uomo vestito di bianco
sfida incrollabile i millenni:
"Cristo è l'unico
Salvatore del mondo".

L'anno duemila segna una scadenza,
- il Verbo di Dio venuto nel mondo -
e Lui, Giovanni Paolo secondo,
lo celebra col grande Giubileo:
"Riposi la terra,
si condonino i debiti,
si accettino le scuse,
si offra il perdono,
con gli occhi al cielo
si ritorni al padre."
"Venite, spalancate a Cristo
le porte del cuore".

E vedi a Roma, la città eterna,
da ogni parte della terra,
fiumi di pellegrini, diversi
per lingua, per razza e colore,
convenire, cantando luminosi,
attraversare la porta Santa
ed ottenere il bacio del Padre.

Iddio dal cielo sorride,
Lui che tiene
un filo diretto col Papa.
Alleluia, Alleluia, per sempre.

Ante Crucem Domini

Gesù

avresti perdonato pure a Giuda,
se te lo avesse chiesto;
ma nessuno glielo ha suggerito.

Gesù,

il tuo cuore è grande,
la tua bontà infinita,
la forza del tuo amore non ha limiti.

Ma quando capirà l'uomo
che all'amore
si risponde con l'amore?

Aria pura

Aprite quella finestra,
sento bisogno d'aria pura,
perché quella che respiro
non è mia.

Auschwitz

Occhi sbarrati
pieni di paura,
sguardi senza visione, addolorati,
volti macilenti, senza persona:

Vedi... e cammini.

Poi ti consoli un po' e a denti stretti
"non sono stato io".

Case di mattoni un po' anneriti
gridano ancora... ed io li ho sentiti:

"vendetta, tribunali, processi,
giudizi, condanne..."

Dov'è l'amore?

O mio Signore
dove arriva l'uomo
nella sua barbarie
se tu non lo sostieni?

Guidato,
perché non ha più forze,
cammini ancora:

"quanti capelli..."

donne private delle loro chiome,
mamme, fanciulle senza dignità
giovani, bimbi, uomini... non contano.

Vestiti, scarpe, pettini, giocattoli,
vecchie foto, ricordi...

"non toccateli"

tuona qualcuno.

Ma chi ha parlato?

"Nessuno.

E' la tua coscienza che grida".

"Obbedisci".

A denti stretti: "non sono stato io".

Però...!

Padre di tutti gli uomini... perdonaci.

Caritas

Dai miei occhi, dal sorriso,
dalle pieghe del mio viso,
vorrei dare un po' d'amore
alla gente che pur muore.

Sono anziani,
malaticci e sofferenti,
son bambini ed innocenti
che nel grembo della vita
sono entrati appena, e dunque?

Sono poveri, sfrattati
da ogni ceto, emarginati,
voglion solo mille lire,
voglion pure essere amati.

Se tu ami il poverello
ti fai povero con lui:
gli sorridi e mangi insieme,
tu del suo e lui del tuo,
puoi chiamarlo anche fratello.

Che sarà mai una Chiesa?

Che sarà mai una Chiesa
senza il rumore dei sandali
e la santità di un Padre
che la guida?

Che sarà mai una Chiesa
se il suono dell'organo
non è l'espressione di un anima
che canta o prega le lodi di Dio?

Che sarà mai una Chiesa
se il profumo dei fiori
non è la presenza odorosa
del Dio di Giacobbe,
che lega l'antico e il nuovo
e la terra al cielo?

Che sarà mai una Chiesa
se non vi aleggia lo spirito
che tende ad unire,
evidenzia pensieri,
addolcisce e sana ferite,
e fa regnare sovrano l'amore?

Chi sono io?

Per quanti bambini
io sono una favola...!
Per quanti nonnini
io sono una nuvola...!
Per tutti gli illusi
io sono meteora...!
E allora mi chiedo:
chi sono per me?

Per chi non ha pane
io sono ricchezza...!
Per chi non ha pace
io sono felice...!
Per chi non ha fede
io sono certezza...!
E ancora mi chiedo:
Chi sono quaggiù?

Per quel carcerato
io sono avventura...!
per quell'ammalato
io scoppio in salute...!
Per lo sfortunato
son senza pensieri...!
E ancora mi chiedo
Che faccio quaggiù?

Vorrei essere
un tantino di Lui
per capire il bambino,
l'anziano, l'illuso.
Vorrei avere una bacchetta magica
per toccare tutti i tasti
del cuore dell'uomo
e creare così un'armonia nuova.
Ma sono convinto che
non ho e non sono niente.

Mi basta però sapere che c'è Lui...
Lui... che mi ha insegnato ad amare.

Ciao, Mariapoli

Ciao Mariapoli,
città d'amore,
fonte di bene e di perenne gioia.

Ho visto in te il Cristo sorridente
che mi invitava con dolcezza nuova;
ho visto in te il Cristo abbandonato
in un fratello, ma sereno in volto.
La gioia che dormiva si è svegliata,
come d'incanto
e adesso tende a spaziare
nei verdi campi del mio cuore. Credo.

La speranza mi dona la sua mano
come per dirmi che non sono solo:
brilla l'amore e mi accarezza il viso
come un raggio di sole in primavera:

Ciao Mariapoli,
città di gioia vera.



Confidenze al pastorello

O tu che guardi fischiettando i campi,
umile pastorello,
nulla ti dice l'azzurro del cielo,
nelle giornate torride di sole?

E già tu sei avvezzo
solo a guardar le pecorelle amiche
nelle quieti pianure,
e non ti importa
se il cielo è azzurro o meno.

Quando è dorato un semicerchio mondo,
o di mane o di sera,
e, semplice l'osservi,
tu di speranza forse non sei pieno
per la futura gioia che ti aspetta?

E sì, pastore.

Possiedi un mondo tuo particolare,
che non assomiglia al mio,
e che non soffre pene,
ma certo spero, a modo tuo, ma spero.

Forse di un gregge su nel Paradiso
credi d'essere pastore
ove l'erbetta verde sempre abbondi.
Quaggiù sei pago tanto del tuo sole
e misero ti basta un solo albergo
d'argentee voci dei tuoi figli ricco.

Ah! Pastorello, non sono io così.

A me non basta una luce,
io soffro i confini,
un piccolo cuor non mi soddisfa.
Io bramo i mille fari attorno a me
che di luce divina sono vago.

Io sento in me l'arcano
e la potenza amica
di chi dal nulla qui mi trasse a vita
quando i raggi del sole fanno d'oro
l'estremità del cielo
che si congiunge al mare.

A me parla l'azzurro celeste
e mi diffonde in cuore un'armonia
che sa di pace
e di grandezza allor mi sento pieno.

Con i fiori

Fatemi piangere il passato
gigli purissimi...

Ama il Signore.

Fatemi vedere l'Eterno
candidissime rose...

Ama il Signore.

Fatemi gustare l'invisibile
zagare bianchissime...

Ama il Signore.

Datemi la fede sincera
semplicissime viole...

Ama il Signore.

Datemi la speranza perfetta
fili d'erba sottilissimi...

Ama il Signore.

Datemi la carità pura
arrampicanti gelsomini...

Va' dal Signore.